



Ritorno al Futuro



di **Gianstefano Buzzi**

Il ruolo dell'Europa nel dramma dei migranti

Il Circolo Culturale Willy Brandt ha ospitato due associazioni, *Qui le Stelle* e *I Bambini di Ornella*, da anni in Africa nella gestione di centri di accoglienza che coinvolgono centinaia di giovani e ragazze. In particolare curano centri scolastici per l'istruzione e la formazione professionale, che hanno visto crescere vere e proprie attività artigianali. Le conversazioni sulle loro esperienze, oltre ad evidenziare quanto siano preziose le attività di solidarietà e sostegno allo sviluppo in quei Paesi, è stata l'occasione per andare con il pensiero alle origini del loro impegno, tra un ricordo di Willy Brandt del 1979 intitolato "Rapporto Nord-Sud, un programma per la sopravvivenza", alla Conferenza Nazionale sull'immigrazione del 1990 (su iniziativa del Ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli). Già a quel tempo dominava una visione lungimirante e strategica: non si tratta di un fenomeno passeggero, di una emergenza, ma di un dato strutturale con il quale saremo destinati a misurarci nel tempo. Da lì scaturirono indirizzi che affermavano la salute come diritto universale e l'accesso ai servizi, alla casa e al lavoro gli

obiettivi fondamentali per una corretta politica di inclusione. In quegli anni anche a Como si era sviluppata una iniziativa importante tra sindacati e imprese che allora come oggi erano alla ricerca di manodopera di origine immigrata da inserire nei processi produttivi. Quella visione non aveva ancora scoperto la sfera della sicurezza e delle diffuse preoccupazioni di oggi. La consapevolezza del dato strutturale odierno converge nell'indicare politiche di aiuto e sostegno nei loro Paesi di provenienza. Tuttavia è bene non farne un mantra, perchè ad oggi, in Europa in particolare, abbiamo ascoltato solo parole di buone intenzioni. Invece sarebbe necessario proprio il contrario. Anzitutto per ragioni strategiche. La crescita demografica ci dice che in 20 anni l'Africa è passata da 800 milioni a 1,4 miliardi di abitanti e le proiezioni al 2050 indicano una ulteriore crescita fino ai 2,4 miliardi. In Europa al contrario, per effetto dell'invecchiamento della popolazione, si stima una perdita di 50 milioni di risorse umane alla stessa data. Il rapporto vede l'Africa con una età media attorno ai venti anni, contro una quota di popolazione in Europa che supera i sessantacinque anni per oltre il 25%. Ciò significa una cosa chiara: o l'Europa si attrezza per una politica di accoglienza, che tenuti in debita considerazione i temi della sicurezza e della sostenibilità, faccia dell'inclusione programmata una strategia duratura, altrimenti il verdetto è già nei fatti: l'Europa si condanna a un ineluttabile declino. Sarebbe un colpo mortale alle conquiste di libertà e di sviluppo conosciute dall'umanità intera.